

# Economia e lavoro

**GUERRA PER BANCHE.** Diplomazie al lavoro: Rossi alla Consob, Ottolenghi a Roma

## Rolo, titoli sospesi Intesa vicina ma il Credit fatica

BOLOGNA. La sensazione è che il Credit abbia ormai in mano il controllo del Romagnolo. Ma la delicatezza e la complessità dell'operazione dilata i tempi e rende tutti i protagonisti più cauti. Del resto, sarebbe stata proprio l'euforia a cui si è lasciato andare Lucio Rondelli nella giornata di venerdì, resa esplicita dai giornali sabato, a bloccare un'intesa che veniva ormai data per sicura. Così lo stesso Rondelli è stato costretto a mettere la sordina alle grida di «vittoria» per l'annunciata conquista del Rolo. Il week end è trascorso perciò in contatti e trattative serrate per limare i punti ancora controversi, in modo da rendere esplicita lunedì, all'apertura della Borsa, l'accordo tra Rondelli e i grandi azionisti della banca bolognese, trasformando l'Opda da «ostile e non congrua» in «amichevole e congrua». A quanto pare il Credit ha alzato il prezzo dalle 19 mila lire iniziali, anche se forse non fino alle 23 mila lire di cui si è parlato, su una quota superiore (60-65%) al 48,2% del capitale della prima Opda. In più avrebbe fornito garanzie per il mantenimento dell'autonomia gestionale e del radicamento territoriale del Romagnolo, aprendo il consiglio di amministrazione del Credit ad alcuni importanti azionisti della banca bolognese.

Per il controllo del Credito Romagnolo non è ancora stata scritta la parola fine. Continua ad essere dato per imminente l'annuncio di una nuova proposta «amichevole» del Credit dopo un'intesa con i grandi azionisti della banca bolognese. Ma l'accordo ancora non c'è. La Consob ha deciso la sospensione a tempo indeterminato della quotazione del Rolo (mentre il Credit ha perso ancora ieri oltre il 4%); frenetico lavoro dietro le quinte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER DONDI**



Enzo Berlanda



Lucio Rondelli

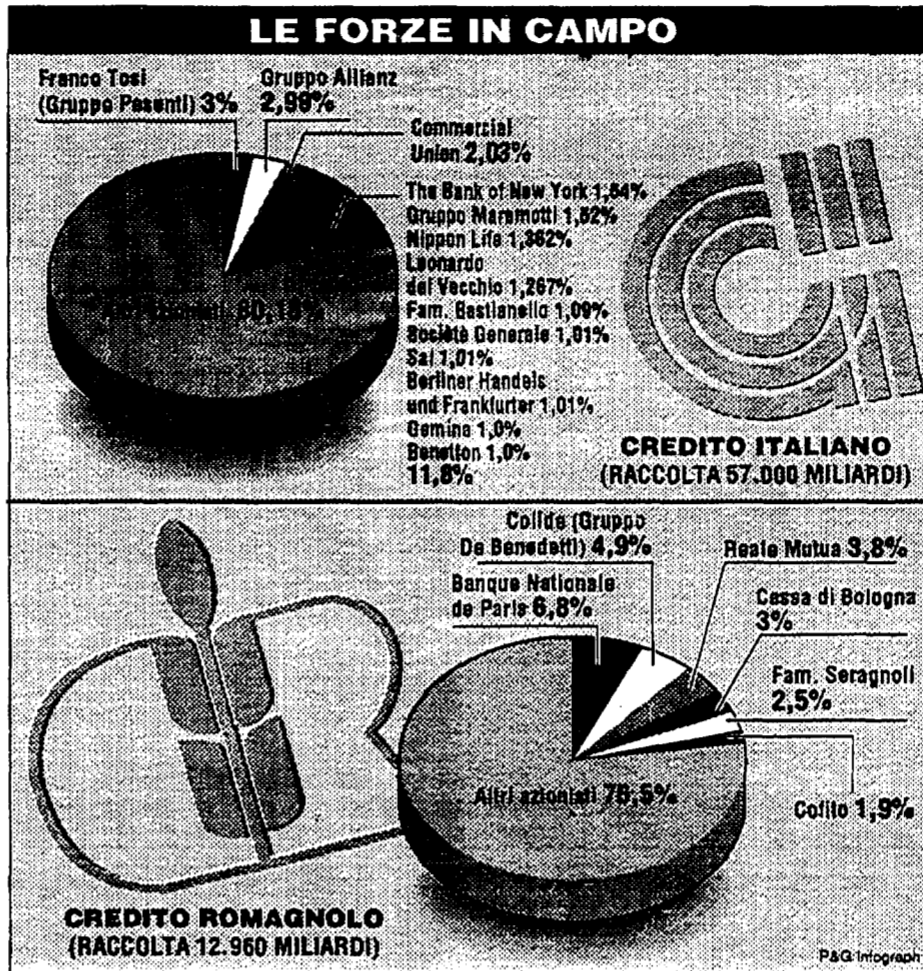
va aspettare una conclusione.

### Diplomazie in campo

Guido Rossi, consulente del Credit, è stato alla sede milanese della commissione di controllo della Borsa dove si è incontrato con Berlanda che con Marco Onado, altro commissario. A sua volta il presidente del Rolo, Emilio Ottolenghi, è volato a Roma dove ha avuto colloqui sia in Banca d'Italia che in Consob. Naturalmente, il riserbo è stato massimo e non sono trapelate notizie sui contenuti degli incontri romani di Ottolenghi. È verosimile, comunque, che si stia mettendo a punto una linea per cercare di uscire il meglio possibile dal groviglio procedurale che si è creato con la battaglia per il controllo del Romagnolo. Ottolenghi deve spiegare perché dopo avere magnificato la fusione con Carisbo adesso il Cda del Rolo cambia idea e sceglie di farsi comprare dal Credit.

Infatti, dopo l'annuncio dell'Opda «ostile» a Bologna si era risposto con la delibera di fusione tra Rolo e Caer (la holding della Cassa di Risparmio di Bologna) e la convocazione della relativa assemblea per il 19 dicembre. Operazione che aveva avuto l'autorizzazione della Banca d'Italia, ponendo automaticamente in lista d'attesa l'of-

ferza del Credit. Ora, in presenza di una trasformazione dell'Opda da «ostile» in «amichevole» cosa può succedere? La Banca d'Italia autorizza la nuova operazione e si blocca automaticamente l'assemblea sulla questione? Oppure l'assemblea resta confermata e gli azionisti saranno comunque chiamati a pronunciarsi sulle due proposte? È chiaro che sarebbe preferibile che gli azionisti si pronunciasse (non l'aveva detto anche Rondelli che «il bello è poter scegliere?»). Sarebbe abbastanza paradossale che dopo avere inneggiato al fatto che finalmente con la guerra per le banche anche l'Italia si affermasse il mercato, ora tutto venisse nuovamente deciso nei soliti salotti dove le azioni non si contano ma si pesano. Alla Cassa di Bologna ieri c'è stato un consiglio di amministrazione ordinario. Il presidente e il direttore, Sacchi Morsiani e Leone Sibani, hanno informato dell'evolversi della situazione. «A questo punto spetta al Rolo decidere», hanno ripetuto. E se fosse stata la pretesa della Cassa di mettere dei vincoli troppo stretti alla scalata del Romagnolo, come il patto di sindacato, a spingere gli azionisti del Rolo verso il Credit? «Noi - è la risposta - non potevamo fare altrimenti. Che senso avrebbe fare la fusione per poi farsi portare via la banca il giorno dopo?»



## Comune-Provincia-Bankitalia vertice a tre sul Monte di Siena

SIENA. «Con questo governo non possiamo parlare. Non ci dà alcuna fiducia». Anna Carli, vicesindaco di Siena nel suo intervento in consiglio comunale riunitosi ancora una volta per prendere in esame la questione Monte dei Paschi, chiude la porta, almeno fino a quando l'attuale momento politico non sarà più chiaro e si capirà il futuro della maggioranza di questo governo. Se l'incontro con il ministro del Tesoro è ancora tutto da organizzare quello dei senesi con il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è previsto per domani mattina. A Roma andranno insieme il sindaco di Siena, Pier Luigi Piccini, e il presidente della provincia, Alessandro Stamini. Un incontro molto atteso che servirà a chiarire le rispettive posizioni. A Fazio i due amministratori presenteranno le posizioni della città sulla questione Monte dei Paschi mettendo sul tavolo documenti, pareri, e tutti quegli elementi a sostegno delle proprie tesi riguardo la proprietà della banca. Ultimo in ordi-

ne di tempo quello del professor Francesco Galgano nel quale si sottolinea come la banca senese abbia caratteristiche sue proprie che devono essere tenute presenti. Dall'ultima riunione dei consigli comunali svoltosi l'8 novembre sulla questione Monte dei Paschi non sono mancati colpi di scena. In particolare è stata la direttiva Dini sulle fondazioni a cambiare molte delle carte in tavola riguardo l'applicazione della legge Amato nella parte riguardante le fondazioni. Tanto che oggi ufficialmente nessuno sostiene più che vi si faccia ricorso per una trasformazione in società per azioni. Anche se nel dibattito che si è svolto ieri in consiglio comunale non è mancata qualche ambiguità. Nettamente contrari alla legge Amato si sono invece dichiarati i consiglieri del Pds, di Rifondazione comunista, di Azione socialista. Piccini nell'intervento che ha concluso il lunghissimo dibattito di ieri, riferendosi proprio ai distinguo di alcuni consiglieri ha sottolineato come sulla

questione Monte dei Paschi, oggi «nessuno si permetta più di dire che quella che stiamo conducendo sia una battaglia localistica». Il sindaco ha rivolto anche critiche alla deputazione amministratrice che giovedì si riunirà per prendere ancora in esame la questione. «La deputazione - ha detto - ha sbagliato nel presentare come sua unica ipotesi di trasformazione quella della fondazione». Intanto ieri sindaco e presidente della provincia si sono incontrati con i parlamentari eletti nel collegio di Siena. «Siamo disponibili - ha detto Fabrizio Vigni, parlamentare progressista - a sostenere la battaglia dei senesi per riconoscere la proprietà del Monte dei Paschi alla comunità senese ed escludere la presenza del ministero del tesoro dalla deputazione amministratrice». I parlamentari si sono dichiarati preoccupati per la situazione attuale del Monte dei Paschi «che deve restare competitivo nel sistema bancario italiano».

### Lira e titoli in netta ripresa

ROMA. Un forte rialzo dei corsi, unitamente ad un vistoso recupero del cambio, ha caratterizzato ieri la riapertura dei mercati al termine di una fine settimana contrassegnata dal ritorno a condizioni più normali nello scenario politico. In chiusura di contrattazioni la lira è stata indicata a quota 1.031,70 sul marco tedesco, registrando un netto progresso rispetto alla quotazione indicativa di metà giornata di 1.034,50 lire e soprattutto rispetto al record negativo di 1.038,75 raggiunto venerdì. Il movimento della lira ha ridimensionato anche il dollaro, sceso nel pomeriggio a 1.613 lire dalle 1.619,51 registrate a metà pomeriggio. Sensibile anche il recupero del mercato a termine. Il Life di Londra ha chiuso con il future di marzo sul Btp decennale a 101,67 lire, con quasi un punto di rialzo.

### Isco: la fiducia delle famiglie cresce, poco

ROMA. A novembre le famiglie italiane hanno mostrato un lieve recupero di fiducia sulla prospettiva economica del paese per i prossimi 12 mesi, ma continuano a non intravedere significativi miglioramenti per quel che riguarda l'andamento dei prezzi e dell'occupazione. E quanto ha rilevato l'Isco nella consueta inchiesta sulle aspettative delle famiglie italiane, nella quale si precisa che il clima psicologico, se è lievemente migliorato a novembre rispetto ad ottobre, rimane comunque nettamente al di sotto del livello registrato nei mesi estivi. Il 33% delle famiglie intervistate ritiene che nell'arco del prossimo anno la situazione economica migliorerà (ad ottobre era il 29%), mentre il 19% prospetta un aumento dei prezzi (20% a ottobre) e il 20% intravede un aumento della disoccupazione (21% a ottobre). Quanto alla situazione economica delle famiglie, non dovrebbe modificarsi per il 61% degli intervistati (63% nel precedente rilevamento) e dovrebbe migliorare per il 13% (10% in ottobre); dovrebbe infine deteriorarsi per il 17% (19%).

### Le pensioni di invalidità civile «slittano» a giovedì

ROMA. Sorpresa sgradevole ieri per molte persone che si sono recate presso gli uffici Postali per ritirare la pensione di invalidità e che si sono sentiti rispondere che la pensione non c'era. Molte le proteste, e le telefonate ai giornali per chiedere chiarimenti. Cosa è successo? La stampa dei mandati di pagamento delle pensioni di invalidità civile - ha fatto sapere il ministero degli Interni tramite le varie prefetture - a causa delle recenti agitazioni sindacali, ha subito un ritardo che ha determinato un rallentamento delle operazioni. I mandati saranno disponibili presso gli uffici postali da giovedì 1° dicembre.

Dal Consiglio dei ministri oggi via libera ad Omnitel?

## Lo sfogo di De Benedetti «Telefonini, grave ritardo»

ROMA. Telefonini: è arrivato il giorno della verità. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, legate all'opposizione del presidente del Consiglio Berlusconi, il governo esaminerà infatti proprio quest'oggi la bozza di convenzione che liberalizza il mercato dei telefonini, fissa le condizioni di mercato e di fatto consente l'avvio dell'operatività della società privata Omnitel-Pronto Italia legata al gruppo Olivetti, che detiene circa il 35% del capitale. Convenzione sulla quale ha già posto la firma il ministro delle Poste Giuseppe Tatarella.

La Stet attende «con fiducia e con urgenza», e «senza alcuna riserva» le decisioni del Consiglio dei ministri, ha dichiarato ieri l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale. La Stet, in cambio della perdita dell'esclusiva, otterrà una progressiva riduzione (dall'attuale 3,5 allo 0,5%) del proprio ca-

none di concessione. Questo secondo la procedura individuata dal ministro delle Poste Giuseppe Tatarella. «È una procedura che ci trova completamente d'accordo - ha dichiarato Pascale - per noi non ci sono problemi, la par condicio che avevamo richiesto viene soddisfatta».

Intanto ieri Carlo De Benedetti, senza mai nominare la questione del Gsm ha preso ieri chiaramente posizione sulla vicenda: il processo di liberalizzazione nel campo delle telecomunicazioni in Italia, ha sostenuto ieri il presidente dell'Olivetti, è in «gravissimo ritardo» rispetto a quello fatto in tutti i grandi paesi. «Mi auguro che questo ritardo - ha aggiunto - venga colmato con una decisione che è già tardiva». Lei non vede ostacoli politici? hanno chiesto i giornalisti. «Non riuscirei neanche a capirli - ha risposto De Benedetti - ma so-

prattutto non li capirebbe né il mondo che ci guarda, e a cui vogliamo appartenere, che è il mondo dell'Europa, né tanto meno il mondo di cui si parla continuamente con tanto terrore, che sono i mercati finanziari internazionali. Quelli proprio non lo capirebbero».

Dal canto suo, invece, il presidente di Telecom Italia, Umberto Silvestri, sollecita un «quadro di liberalizzazione regolamentata, allo scopo di salvaguardare sia gli operatori, sia in consumatori che non trarrebbero vantaggi da un contesto competitivo privo di regole».

Nel caso specifico delle telecomunicazioni, ha detto il Silvestri che ieri ha tenuto un seminario alla «Luiss», «l'evoluzione del contesto verso la liberalizzazione è ormai un dato di fatto. Per quanto riguarda, invece, lo «status» delle



Giuseppe Tatarella Master Photo

aziende che operano nel settore, Telecom Italia è già un'azienda di tipo privatistico con 65 mila azionisti, costituendo quindi nel panorama europeo un caso unico e in un certo senso anticipatore delle attuali tendenze del mercato».

Per la Stet, quindi, «il binomio liberalizzazione-privatizzazione - ha spiegato Silvestri - assume un significato diverso rispetto ad altri operatori europei che solo da pochi operano secondo i meccanismi tipici di un'azienda».

## Tonfo per le attività delle «sim»

### «Tirano solo i Bot» E nel terzo trimestre gli affari calano del 46%

ROMA. Tonfo delle attività delle Sim (società di intermediazione mobiliare) nel terzo trimestre del '94: l'intermediario globale, pari a 9.616 miliardi di lire, si è ridotto infatti del 46 per cento rispetto al trimestre precedente, segnando una flessione non marginale anche nei confronti dell'analogo trimestre del 1993 (-16,3 per cento).

Il bilancio dei primi nove mesi risulta comunque ampiamente favorevole, circa 46 mila miliardi di intermediazione complessiva contro i 32.800 dello stesso periodo del 1993.

Su base annua, informa l'Assoreti, la flessione dei collocamenti riconducibili alla gestione del risparmio è stata pari al 34,4 per cento con una punta del 37,3 per cento per i fondi comuni d'investimento, solo minimamente compensata dalla crescita dei prodotti

assicurativi (+ 20,9 per cento). Rispetto al secondo trimestre del '94 la variazione negativa dell'intero comparto del risparmio gestito ha poi sfiorato il 59 per cento interessando, oltre ai fondi comuni (-62,9 per cento), le gestioni patrimoniali (-46,9 per cento) e gli stessi prodotti assicurativi (-14,7 per cento).

Nonostante l'andamento negativo dei corsi del comparto azionario e di quello obbligazionario, nel terzo trimestre del '94 il tasso di crescita della raccolta delle banche ha toccato appena il 4,4 per cento su base annua, contro il 7,2 per cento del precedente trimestre. L'ipotesi dell'Assoreti è quindi legata ad un «forte aumento della propensione alla liquidità» e alla maggiore preferenza verso i Bot ed i pronti contro termine.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.016	0,69
MIBTEL	10.010	0,6
MIB30	14.402	0,62
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		1,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ELETTRO		- 0,79
TITOLO MIGLIORE		
CIR WAR B		18,06
TITOLO PEGGIORE		
CIR WAR A		- 27,42
LIRA		
DOLLARO	1.619,51	8,88
MARCO	1.034,50	0,57
YEN	16,395	0,02
STERLINA	2.529,35	13,50
FRANCO SV.	301,25	0,16
FRANCO SV.	1.220,43	- 0,23
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)		
AZIONARI ITALIANI		- 0,41
AZIONARI ESTERI		0,38
BILANCIATI ITALIANI		- 0,14
BILANCIATI ESTERI		0,25
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,03
OBBLIGAZ. ESTERI		0,28
BOT (RENDIMENTI NETTI %)		
3 MESI		7,92
6 MESI		8,14
1 ANNO		8,82